

POLEMICHE LA RELAZIONE NELLA BUFERA

Tar, i giudici criticano il collega Politica divisa: la Lega sta con Politi

I parlamentari bresciani: incomprensibile vespaio. Calderoli: sono solidale con lui

Sono passati ormai tre giorni dall'inaugurazione dell'anno giudiziario al Tar di via Zima a Brescia e dalle dichiarazioni forti del suo presidente Roberto Politi, sessantenne romano, arrivato in città nel settembre del 2017, trent'anni di lavoro in magistratura amministrativa a Lecce, Catanzaro, Parma, Firenze, Roma e Reggio Calabria.

Dopo aver definito, in tema di migranti, i diritti fondamentali «penose litanie» che finiscono per creare zone protette e aver applaudito ad un governo «non più pavido» e ad una legislatura che finalmente parli agli italiani, al presidente Politi aveva risposto direttamente Filippo Patroni Griffi, ex ministro e presidente del Consiglio di Stato ricordando che «il ruolo della giurisdizione è centrale nelle società democratiche, garantisce la legalità dell'ordinamento e tutela i diritti» che non sono certo una litania.

Ieri ha preso posizione anche «Amministrare giustizia» una delle correnti che compongono l'Associazione nazionale magistrati amministrativi (il sindacato dei giudici che è l'equivalente dell'Associazione nazionale magistrati per la giustizia ordinaria). «Nella so-



Magistrato Roberto Politi, romano, è giudice da trent'anni (LaPresse)

litica come la Lega che ha preso di petto la situazione dell'immigrazione incontrollata, passando dalle parole ai fatti grazie ad un ministro concreto come Matteo Salvini. Da parte nostra piena solidarietà al Presidente Politi, che ha avuto semplicemente la colpa di dire la verità» hanno spiegato ieri i deputati Simona Bordonali e Paolo Formentini e il senatore Stefano Borghesi. Dello stesso tenore l'intervento di Roberto Calderoli che ha aggiunto: «Esprimo la mia totale solidarietà e vicinanza a lui».

L'apprezzamento alle parole di Politi, del resto, era già arrivato via social da altri esponenti di area. L'assessore re-

gionale Fabio Rolfi su Facebook aveva postato proprio l'articolo del Corriere sul caso accompagnato da un ammiccante: «Un applauso al presidente del Tar di Brescia lo facciamo?». Indicazione accolta dall'ex assessore della giunta Paroli Fausto Di Mezza (Forza Italia) e da un'altro protagonista di quella amministrazione, Giorgio Maione. «I dioscuri del pensiero unico lo travolgeranno di polemiche — ha vaticinato Maione che nella vita fa, peraltro, l'avvocato —. Ha detto quello che pensano tanti».

Marco Toresini

mtoresini@rcs.it

@MarcoToresini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lettera aperta

Presidente, non sviscila i diritti

Egregio Presidente, ho avuto modo di conoscere alcuni passaggi del Suo intervento, ripreso anche da organi di stampa, svolto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Sono d'accordo con Lei sul fatto che il «diritto» sia una scienza viva e che, come tale, debba sottrarsi al rischio di diventare anacronistica. Ben vengano, quindi, aggiornamenti e miglioramenti. La nota che mi suona, però, stonata è che questi aggiornamenti e miglioramenti siano invocati al fine di agevolare l'azzeramento di arretrati accumulatisi negli Uffici, al netto di ogni rispetto per i «diritti fondamentali». Rispetto la manifestazione delle idee e delle opinioni di tutti, ma non mi esimo dal criticare chiunque sviscila il richiamo a tali «diritti fondamentali» — che sono quelli della nostra Carta Costituzionale cui ogni Legge dello Stato Italiano deve ispirarsi — come «penosa litania». Che una simile impostazione fortemente discriminatoria provenga, poi, da un alto



**Gli apprezzamenti
Ben venga un governo non pavido, ma esecutore fedele delle leggi discusse in Parlamento**

magistrato della Repubblica mi allarma particolarmente. Ben venga un Governo non pavido, ma fedele esecutore delle leggi discusse e promulgate dal Parlamento. Ben venga una Magistratura messa in condizione di lavorare efficacemente nell'interesse di «Tutti». Ben venga, infine, quell'equilibrio genetico che ognuno di noi si attende dal proprio Giudice e che mal si concilia con qualsiasi forma di latente e moderno giustizialismo, contagiante il convincimento che solo gli altri, solo i colpevoli e i diversi siano destinatari degli ingranaggi della amministrazione della giustizia. Non è così. Non è sufficiente pensare che, non violando mai alcuna legge, il processo sarà sempre e solo un fatto altrui, perché è davvero drammatico finire in quegli stessi ingranaggi da innocente: questo è il problema di Tutti e per Tutti che rende difficile adagiarsi, compiacendosi, sui più recenti interventi normativi. E questo è un problema risolvibile sempre e solo rispettando quei diritti fondamentali. I migliori saluti.

Emilio Gueli

Avvocato
Presidente
della Camera penale
Lombardia Orientale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA DI PREVENZIONE PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO

SAN.ARTI.
FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO
in collaborazione con UniSalute



SAN.ARTI. SA ASCOLTARTI



Prevenzione cardiovascolare



Prevenzione dermatologica

Cure odontoiatriche

NOVITÀ

Prevenzione cardiovascolare senza limiti di età, visita dermatologica e prevenzione nei e cure odontoiatriche.

Fai la prevenzione anche di sabato in alcune strutture sanitarie convenzionate da UniSalute per San.ArTi.

San.ArTi. è il Fondo di assistenza sanitaria per i lavoratori dell'artigianato.

PER SAPERNE DI PIÙ VAI SU
SANARTI.IT



Rolfi
Quel discorso merita solo applausi

cietà contemporanea — scrivono i magistrati —, il giudice amministrativo è il garante dello Stato democratico attraverso la sua opera di tutela dei diritti dei cittadini nei confronti dei poteri pubblici. In un momento storico in cui l'autorevolezza delle istituzioni democratiche è messa ogni giorno in discussione, evitare che l'immagine della magistratura sia offuscata dal pregiudizio è per ogni magistrato un dovere e un valore irrinunciabile. Per questo, chi sviscila i diritti fondamentali fraintende il ruolo stesso del giudice, che è chiamato a stabilire chi ha ragione e chi ha torto indipendentemente dalla cittadinanza o dal colore della pelle. Il valore della legalità non può prescindere dalla difesa dei diritti e della dignità di ogni persona e del principio di uguaglianza».

Ma se per alcuni giudici amministrativi le parole del presidente Politi sono offuscate dal pregiudizio, per Lega e, in generale, per il centro destra, si tratta solo di un... «peccato di verità». «Troviamo francamente incomprensibile il vespaio politico che esponenti del Pd bresciano hanno sollevato dopo le parole del Presidente del Tar di Brescia, Roberto Politi. Un discorso che non ha fatto nulla se non dire come stanno realmente le cose, ovvero che finalmente al Governo nazionale non ci sono più pavidi ma c'è una forza po-